

“Il bocciato” *di Ferdinando Casolaro*

Franco Eugeni*

* Già professore ordinario di discipline matematiche e di Filosofia della Scienza, Presidente dell'Accademia di Filosofia delle scienze Umane;
eugenif3@gmail.com

Sunto: Recensione del libro “Il bocciato” di Ferdinando Casolaro.

Parole Chiave: Ferdinando Casolaro, “Il Bocciato”.

Abstract: Review of the book “Il bocciato” by Ferdinando Casolaro.

Keywords: Ferdinando Casolaro, “Il Bocciato”

Questo simpatico volumetto del Prof. Ferdinando Casolaro è uno sguardo attento alla vita italiana, a cominciare dagli occhi di un ragazzino di otto anni, che sembra uscito dalla penna di quel Vamba, al secolo Luigi Bertelli, autore de *Il giornalino di Giamburrasca*, sul quale si sono consolati dai loro guai ragazzi di tante generazioni e così bene interpretato nel teatro televisivo degli anni '70 da una giovanissima Rita Pavone, nei panni di Giamburrasca. Il giornalino era certamente consolatorio, perché qualunque guaio poteva essere capitato a qualcuno di noi, Giamburrasca ne aveva combinate di più. Così il piccolo Ferdinando di otto anni ne aveva combinate di più.

Scrive Ferdinando nella prefazione, parlando di sè in terza persona :

... la prima bocciatura [Ferdinando] l'ha subìta all'età di otto anni quando frequentava la terza elementare e, per un episodio inizialmente banale, fu espulso dalla scuola. Fortunatamente fu riammesso due giorni dopo per poi essere rimandato a settembre a riparare in italiano.

Doveva essere il 1954 , da un semplice calcolo fatto da me, calcolo che talvolta perfino noi matematici riusciamo a fare, la scuola era una scuola intransigente, su un modello di ragazzi diremmo oggi “allineati e coperti”, una scuola, se vogliamo, avente come modello di studente quell' Enrico del *Cuore* di De Amicis. E a questo ragazzo, pur bravo e allineato, il padre scrive sul diario:

Si, caro Enrico, lo studio ti è duro, come ti dice tua madre: non ti vedo ancora andare a scuola con quell'animo risoluto e con quel viso ridente, ch'io vorrei. (E. De Amicis, Cuore, 1° messaggio del Padre ad Enrico.)

E per concludere:

Coraggio dunque piccolo soldato dell'immenso esercito. I tuoi libri son le tue armi, la tua classe è la tua squadra, il campo di battaglia è la terra intera, e la vittoria è la civiltà umana. Non essere un soldato codardo, Enrico mio. Tuo Padre.



Queste frasi erano di un tempo apparentemente indefinito, dopo forse quel 1886, data di uscita del libro *Cuore*. Alcuni critici sostengono che il libro è un testo essenzialmente laico, dove si sostituiscono il cattolicesimo degli italiani con la religione laica della Patria al primo posto e la Chiesa con lo Stato sabauda, da poco diventato Italia. È un meccanismo

sociale che scambia il religioso convinto con il cittadino corretto, i Comandamenti con la morale borghese e del nascente socialismo, il Vangelo con le Leggi dello stato da rispettare al disopra di ogni cosa, i santi erano esattamente gli eroi di guerra, meccanismi tutti ai quali De Amicis aderì convinto. In questo contesto Enrico, forse di due o tre anni più grande del piccolo Ferdinando di otto anni, si evolve sotto il rigido controllo dei genitori, dei maestri, degli zii, dei parenti e degli amici di famiglia. È quanto dice ancora Ferdinando, quando scrive: «In quel periodo, però, [Ferdinando] aveva dovuto subire bocciature anche in ambito familiare (da quegli zii che sanno tutto loro) e, successivamente, nei rapporti sociali con i coetanei ed in altri percorsi di vita, anche professionali».

Ed io qui capisco Ferdinando, anche io ho dovuto subire, però da padre, tentativi di parenti che sapevano tutto loro, tentativi di governare loro i miei figli, che personalmente ho educato in maniera sghemba con quella morale, forse sana al tempo di De Amicis, ma certamente non adatta a quella creatività che oggi, da adulti, i miei figli hanno. Racconto un episodio, successo a casa mia, ma che con le medesime valenze sarebbe potuto accadere a casa Casolaro. Era ospite a casa mia il famoso Prof. Albrecht Beutelspacher, con il quale ho lavorato assieme per anni. Albrecht scrisse un libro, sui periodi trascorsi a casa nostra, periodi in cui lavoravamo sulla teoria dei *blocking sets*. Scrive 40 anni fa: «Diana è la figlia quattordicenne di Franco, quando lei rientra a casa da scuola, nulla è come prima, noi viviamo la scuola con lei, il padre non parla con lei di Matematica, ma si occupa dei Temi d'Italiano».

E ancora: «Gianluca il figlio di sette anni chiede cosa sono i *blocking sets*. Io tra me rido, Franco non può spiegare. Ma Franco dice: vedi... sono come un piatto di pasta con gli spaghetti, che sono le rette, su ogni spaghetti vi è del pomodoro e non vi è, esprimendo l'idea che le rette dovevano avere punti di due colori».

Forse a quel tempo Ferdinando non ebbe difensori, allora, lo ricordo da studente un tantino più vecchio di lui, i genitori erano spudoratamente dalla parte dei Professori, con la P maiuscola, al contrario di oggi. Infatti, mi risulta che oggi i genitori sono spudoratamente dalla parte dei figli, contro gli insegnanti, per loro non più Professori.

Umberto Eco, da quel grande indagatore dei tempi mutevoli, in *Diario minimo*, felice volumetto la cui lettura sarebbe da fare a scuola, negli affreschi che fornisce di quel

mondo che va dal 1950 al 1980, scrive *L'elogio a Franti*. Ricordo che Franti era il modello, sempre nel "libro Cuore", del ragazzo "per male", da bocciare. Ma cosa faceva Franti, in una classe di oggi sarebbe forse stato uno dei migliori, ma nel rapporto melenso, di quella scuola autoritaria e socialmente selettiva, era il peggiore, faceva stupidaggini, ma di testa sua. È classificato da Eco, nella sua bonaria trasgressività, come l'unico personaggio vivo dell'opera deamicisiana.

Ma tornando a Ferdinando, cosa successe di lui dopo?

Andando alle conclusioni, direi che fu un ottimo studente universitario, laurea brillante con un relatore che lo avrebbe preso come assistente, cosa che lui non accettò, poiché voleva mettere su famiglia, cosa che fece. La sua vita di famiglia, a parte le banali critiche di ogni famiglia, è stata estremamente positiva. Una moglie intelligente, due figli di gran lunga migliori di quel banale Enrico, incontrato alcune righe fa, un matrimonio che dura da più di quarant'anni, il figlio e la figlia ottimamente laureati, oggi con le loro famiglie, e due genitori presenti sempre, come saggi nonni, non certo nella forma di quei saputi zii, che il piccolo Ferdinando aveva dovuto subire. Ferdinando negli anni ha raccolto accanto a sè tanti amici e allievi, ed io che scrivo sono uno di questi, amici che non solo lo stimano, questo è facile, ma apprezzano questa sua duplicità di persona modesta nella forma, ma fermo e risoluto nelle sue opinioni. In ogni caso, l'amico Ferdinando nonostante questo suo giamburresco esordio, oggi, da professore in pensione può vantare un curriculum di professore di Scuola Superiore invidiabile, arricchito da 30 anni di insegnamento contemporaneo nell'Università e nella formazione dei docenti, da più di 100 lavori pubblicati su

riviste nazionali e internazionali, invitato a tenere Conferenze in varie Università, in Italia e all'estero, sempre disponibile ad andare a parlare nelle Scuole e in Associazioni culturali e anche membro di due Accademie culturali, delle quali fa parte del ristretto direttivo. Insieme a me e Luca Nicotra è anche curatore di due riviste, che fanno parte di un complesso di sette riviste, che coprono vari campi. Tra le due, da noi tre curate, la rinata (dopo 100 anni) rivista «Periodico di Matematica», quella chiusa nel 1918 e riaperta nel 2019, che fu un vanto allora, ma che anche oggi aspira ad un ruolo interessante. A queste nostre due riviste è associato il sito www.afsu.it della nostra "Accademia di Filosofia delle Scienze Umane", nel quale si possono trovare interessanti sezioni:

L'Archivio del «Periodico di Matematica» (1886-1918), completo e scaricabile, curato dal prof. Antonio Lungo.

Nei *Personaggi della matematica* sono particolarmente curate le opere di Federigo Enriques e Bruno de Finetti.

Nella sezione *Bollettino di Bibliografia di Testi Scolastici di Matematica*, dedicata ai libri scolastici, trovate le copertine, l'indice e l'introduzione di tutti quei matematici di grande livello che sulla fine del '900 hanno scritto libri di Geometria, di Algebra, di Aritmetica, che sono comunque un patrimonio della nostra cultura.

In conclusione il "bocciato" è andato ben oltre le aspettative dei suoi "bocciatori", sempre nostri colleghi di allora, prigionieri anche loro di un modello del quale forse non avevano compreso le parti oscure!